

Celebrazione Eucaristica

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione

Chiesa S. Adalberto, 8 dicembre 2009

Cormons

Omelia

1. Solennità dell'Immacolata, festa della Vergine Madre di Gesù!

Venerata ed onorata come miracolo della grazia e della umanità di Dio, Maria nasce dall'atto della generazione e partecipa del fatto della generazione.

La sua Immacolata concezione nulla toglie ai suoi genitori Gioacchino ed Anna, ma la sottrae potentemente e delicatamente alla malignità del peccato che ci distanzia dalla fede e dalla confidenza con Dio.

Malignità e distanza nella quale tutti noi siamo venuti al mondo.

L'assenso all'invito dell'angelo, la avvolge totalmente nell'intimità di Dio, che vi investe per intero, in modo esclusivo e in anticipo la sua grazia paterna.

Sì, Maria è l'eccezione necessaria per far ricominciare il mondo e con la sua immacolata concezione diventa

concreta la realizzazione del progetto originale di Dio per l'uomo.

Il mistero della grazia, che ha avvolto fin dal primo istante la sua esistenza, ci interpella e tutti dovremmo guardare a Lei per imparare ad affidarci, ad avere fiducia in Dio, ad appartenergli, ad essere disposti e pronti al servizio.

2. Sotto lo sguardo di Maria la Chiesa di Gorizia riceve il dono di due nuovi diaconi :

Giovanni e Giorgio, due nuovi ministri del Vangelo.

Di questo servizio parlerà tra poco il rito dell'ordinazione che evidenzierà il legame strettissimo tra l'ordinando e la Parola di Dio :

“Ricevi il Vangelo di Cristo – dirò – del quale sei diventato l'annunziatore :

credi sempre ciò che proclami, **insegna** ciò che hai appreso nella **fede**, **vivi** ciò che insegni”.

“Credi ciò che proclami”

Carissimi Giovanni e Giorgio, se siete qui dovete esserlo solo perché credete al Vangelo.

Nessuna altra motivazione può precedere quella della fede.

In una bellissima preghiera liturgica “Adsumus”, l'orante chiede allo Spirito Santo di aiutarlo a suggerire e a guidare le proprie decisioni, senza lasciarsi sviare dal fascino del ruolo, della carica, del prestigio, dei paludamenti sacri.

La preghiera continua chiedendo che lo Spirito tenga stretti a sé col dono della sua grazia.

Siete qui per fede e solo se alimenterete la vostra fede resterete fedeli.

“Insegna ciò che hai appreso nella fede”.

E’ quello che avete sottoscritto, prestando giuramento : ‘Illustrerò fedelmente il deposito della fede ..., seguirò e sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa ..., osserverò con cristiana obbedienza ciò che i sacri pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede’.

Infine : **“Vivi ciò che insegni” :**

cioè, siate testimoni credibili.

Sono infatti convinto che un diacono, così come un presbitero, debba far vedere come si vive la vita cristiana da parte sua, più che dire agli altri come si dovrebbe vivere.

Essere testimoni di una storia da raccontare, narratori di un’esperienza vissuta, servitori della Parola non a parole, ma rimboccandovi le mani :

così si vive ciò che si insegna.

Ciò comporta affiancare all’annuncio del Vangelo la testimonianza concreta della carità, che appartiene fin dall’inizio della storia della Chiesa al ministero diaconale.

3. L’aver desiderato che nella stessa celebrazione venisse consacrato un diacono permanente ed uno in

preparazione al sacerdozio – viene ad aggiungere un ulteriore elemento di riflessione.

Tu, Giorgio, ti poni al servizio dell’edificazione della Chiesa come comunione, sostenuto dall’affetto e dalla preghiera di Micaela e delle tue figlie.

Mi permetto di ricordare che la tua vocazione è una grazia particolare per la tua famiglia che in questo modo è chiamata ad aprirsi sempre più all’accoglienza della volontà del Signore e delle necessità della Chiesa.

Grazie della disponibilità della tua sposa e delle tue figlie.

Anche tu, Giovanni, ti assumi l’impegno spirituale e pastorale di essere trasparenza luminosa del Cristo, avendo scelto liberamente e consapevolmente il celibato, come segno di dedizione totale a Cristo e alla sua Chiesa.

Non ti mancherà il sostegno e l’affetto della Comunità cristiana, se saprai essere disponibile e umanamente accanto ai fratelli.

Al tuo papà vorrei dire per esperienza che un figlio donato a Dio non è un figlio perso.

Alle vostre famiglie giunga il mio grazie così pure al Seminario con i suoi superiori ed insegnanti e a quanti vi hanno accompagnato nel percorso formativo.

Maria, l’umile serva del Signore, e il diacono Lorenzo, vi accompagnino sempre con la loro intercessione.

Amen.